

_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 1 15/10/2026 17:0

CONFERENZA EPISCOPALE
LOMBARDA

L'oratorio
e la sua
REGIA

CENTRO AMBROSIANO

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 2-3 15/10/2026 17:01:47

CONFERENZA
EPISCOPALE
LOMBARDA

Per i testi biblici
© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate n. 1 – 20124 Milano
Tel. 02 67131639
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata – Printed in italy

ISBN 978-88-6894-923-5

INTRODUZIONE

TRA IL CORTILE E IL CIELO

La vita dell'oratorio si svolge tra il cortile e il cielo. Il cortile è anche il modo affettuoso con cui chiamiamo l'oratorio ed è lo spazio ospitale che accoglie il mondo dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani. È molto più di un luogo. È uno spazio di vita. Il cortile è di qualcuno ma non è chiuso: è un invito a entrare. Il cielo illumina il cortile, lo colora e lo scalda. Il Signore Gesù ci ha mostrato come guardare il cielo: non come un mistero da temere, ma come una Presenza che ci ama e che ci attrae: «Padre nostro che sei nei cieli».

L'oratorio passa le sue giornate tra il cortile e il cielo. Il cortile è il luogo dell'incontro, del gioco, dell'impegno. È sintesi delle strade di ciascuno, degli affetti che muovono l'esistenza di tutti, delle decisioni prese, rimandate o evitate. Non è uno spazio che chiude ma che apre: rimanda alla vita di tutti i giorni, perché la vita di ciascuno sia vissuta come vocazione. Il cielo sopra di noi chiama il

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 4-5 15/10/2026 17:01:47

cielo che è dentro di noi. In oratorio ascoltiamo la Parola che ci chiama personalmente. La fede non è un intimismo astratto; non è un elenco di valori impersonali; non è un'identità impaurita e agguerrita. La fede è risposta personale e concreta, consapevole e grata, felice e responsabile nei confronti della Parola che chiama.

Tanti anni fa noi Vescovi della Lombardia abbiamo scelto l'oratorio. Si trattava di un tempo attraversato da grandi e profondi cambiamenti sociali e culturali. Un tempo di progresso e di grandi innovazioni ma anche di gravi squilibri e forme più o meno evidenti di ingiustizia. In un tempo difficile, lanciato verso il futuro ma anche schiacciato su sé stesso, l'oratorio, con la sua proposta semplice, ha rappresentato una risposta possibile al rischio di vivere una terra senza cielo. Abbiamo voluto dare ai giovani uno spazio libero in cui poter guardare verso l'alto.

Anche oggi noi Vescovi della Lombardia scegliamo l'oratorio. È una scelta consapevole del momento che stiamo vivendo, sia ecclesiale sia antropologico e sociale. Vogliamo continuare a dare ai giovani uno spazio di libertà in cui poter guardare anche oggi verso l'Alto, come ci incoraggia a fare papa Leone XIV:

> Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (*Gaudium et spes*, 22). Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza. (Leone XIV, *Magnifica Humanitas,* 1)

Dallo sguardo verso l'Alto nasce lo sguardo verso gli altri: «Gesù, guardando le folle, non vede un problema da risolvere, vede una messe, vede il campo di Dio» (Leone XIV, *Discorso alla Assemblea generale della CEI*, 28 maggio 2026).

Confermiamo la scelta dell'oratorio consapevoli delle condizioni attuali della vita della Chiesa nella società, che pongono alcune questioni anche strutturali ed ecclesiali importanti, ma diverse dal passato.

I motivi di questa scelta sono molti, ma anche sottolineati dalla grande stima attestata agli oratori da parte della società civile e ora anche dalla politica. Il compito educativo che gli oratori intercettano costitui-

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 6-7 15/10/2026 17:01:47

sce un'opportunità sociale, culturale e pastorale molto importante, per la quale le nostre diocesi hanno profuso e profondono grandi risorse.

I cambiamenti degli assetti sociali e pastorali delle nostre parrocchie, l'esigenza di competenze pedagogiche e gestionali oggi richieste, la perduta omogeneità culturale e religiosa della nostra società, l'aumento delle condizioni di disagio educativo e giovanile esigono che si ripensi al modo con cui l'azione degli oratori viene svolta e si costruiscano le condizioni di serietà e continuità che essi possono fornire.

La nostra scelta quindi non riguarda una forma storica che si vuole immaginare come astratta e fissa nel tempo – l'oratorio infatti è sempre cambiato pur rimanendo fedele al proprio mandato – quanto piuttosto l'intuizione di quell'aspetto fondamentale che riteniamo più efficace rispetto alla capacità di orientare nel presente e per il futuro il cammino dei nostri oratori.

L'idea di proporre uno stile di regia dell'oratorio lombardo è quella non tanto di offrire soluzioni gestionali con valore giuridico e organizzativo, quanto di indicare lo stile sinodale e comunitario che deve guidare la vita degli oratori, facendo in modo che la comunità ecclesiale sia coinvolta non solo negli indirizzi generali e giuridici, ma anche nello sforzo di ripresa di senso evangelico dell'esperienza stessa come esperienza di Chiesa missionaria e attenta soprattutto alla dimensione vocazionale delle giovani generazioni. L'oratorio esprime così una testimonianza che non si riduce a una prestazione.

Possiamo elencare almeno tre dimensioni strutturali in gioco su cui occorre riflettere e decidere. La prima è l'approccio vocazionale e missionario del cammino oratoriano. Si tratta di intercettare i luoghi e le esperienze dove i nostri ragazzi trovano le domande di senso della vita, su cui nasce la loro coscienza morale, e la domanda che porta alla fede, dischiusa dall'annuncio. L'approccio di fondo non è quello formativo, ma quello educativo che deve portare al consenso libero e saggio della fede che plasma la vita.

La seconda è quella socio-politica, che definisce la comunità cristiana testimone del Vangelo come forza capace di dare sapore vero alla vita degli uomini, di fare fermentare al bene le esperienze della vita sociale e culturale, con approccio laico ma animato dalla fede-carità, occasione di confronto spirituale tra cristiani che vivono e valutano la loro testimonianza nel mondo come impegno per la pace e per la giustizia.

La terza è quella ecclesiologica e pastorale, che rilegge la figura di Chiesa nel mondo odierno secondo le dimensioni missionaria e sinodale. Da questa deriva anche un insieme di considerazioni propriamente pa-

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 8-9 15/10/2026 17:01:47

storali che permettono alla comunità cristiana concreta di giocarsi con consapevolezza e con vera attenzione cattolica e apostolica.

Con questa Nota facciamo nostro il discernimento e la proposta di ODL (Oratori Diocesi Lombarde), offrendo a tutte le diocesi e alle comunità ecclesiali indicazioni concrete e preziose. Il momento decisionale e attuativo compete a ogni diocesi, nell'ambito delle linee pastorali comuni condivise e scelte a livello regionale, con il supporto dell'Osservatorio Giuridico Regionale. Incoraggiamo ogni oratorio a lavorare con cura e con impegno attorno a queste indicazioni e verificarne l'attuazione e gli esiti.

+ **Mario E. Delpini** – Arcivescovo di Milano, metropolita
+ **Francesco Beschi** – Vescovo di Bergamo
+ **Marco Busca** – Vescovo di Mantova
Oscar Card. Cantoni – Vescovo di Como
+ **Maurizio Gervasoni** – Vescovo di Vigevano
+ **Daniele Gianotti** – Vescovo di Crema
+ **Maurizio Malvestiti** – Vescovo di Lodi
+ **Antonio Napolioni** – Vescovo di Cremona
+ **Corrado Sanguineti** – Vescovo di Pavia
+ **Pierantonio Tremolada** – Vescovo di Brescia

L'ORATORIO E LA SUA REGIA

L'oratorio lombardo e il suo valore

In Lombardia, l'oratorio rappresenta una delle esperienze pastorali e educative più significative che la Chiesa possa vantare in termini quantitativi e qualitativi. Rispetto alla quantità, la rilevazione è oggettiva: la quasi totalità delle parrocchie può contare sulla presenza di un oratorio, sia in termini di struttura sia di progetto, a rappresentare la capillarità dell'esperienza. Rispetto alla qualità, decidiamo con coraggio e profezia di porci davanti allo specchio del Vangelo e delle scelte pastorali in atto per rimetterla al centro della riflessione e della progettazione. La convinzione è che abbiamo tra le mani un tesoro, da molti invidiato, da altri preso a ispirazione, che non vogliamo né dare per scontato né banalizzare nella sua potenzialità e complessità e di cui non vogliamo perdere il senso.

L'esperienza del coordinamento lombardo ha portato un'analisi e un percorso condiviso che si espri-

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 10-11 15/10/2026 17:01:47

me in questo documento e ribadisce l'opportunità di mantenere vivo il confronto con ODL e l'ufficio diocesano.

Il primo sguardo che desideriamo condividere è la valorizzazione della realtà e dell'esperienza educativa dell'oratorio, accogliendo e assumendo la sfida dei profondi cambiamenti sociali e culturali che ne influenzano l'esperienza. Ne citiamo alcuni: «L'iper-digitalizzazione può frantumare l'attenzione, la crisi delle relazioni può ferire la psiche, l'insicurezza sociale e le disuguaglianze possono spegnere il desiderio» (papa Leone XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, 11). A livello pastorale, ci troviamo di fronte a fenomeni macroscopici come la diminuzione del clero giovane, l'unione di più parrocchie in unità/comunità pastorale che chiede nuove modalità e appartenenze comunitarie, il calo demografico che porta alla diminuzione della popolazione giovanile, il disagio esistenziale giovanile che irrompe nei nostri contesti, la pluralità culturale e religiosa che caratterizza città e paesi e il complicarsi delle esigenze, delle pretese e delle normative.

Le fatiche e le sfide sono molteplici e chiedono di prestare attenzione non solo al rinnovamento del fare, ma a una conversione dell'esserci e del mettersi a servizio, non sempre in una logica emergenziale, ponendosi in ascolto autentico dei bisogni reali e spirituali delle persone e delle dinamiche di senso comunitario legate ai diversi ambienti vitali.

Di fronte a questo scenario, possiamo innalzare muri e costruire belle staccionate bianche a proteggere i nostri confini oppure costruire ponti, aprire orizzonti e disegnare mappe capaci di consegnare parole nuove ed evangeliche che abbiano il profumo di una profezia, dal sapore della promessa e della provocazione per le giovani generazioni e per la società. È per questo che all'oratorio non vogliamo rinunciare e siamo convinti che possa ancora rappresentare la possibilità per la Chiesa di rispondere in modo creativo e ispirato ai bisogni e ai sogni della realtà, così come è stato sin dalle sue origini, grazie alle figure di quei santi che gli hanno dato vita a partire da ciò che c'era e di cui c'era bisogno. Sempre orientati a favorire l'incontro tra il Signore e ogni uomo e donna: la partita dell'educazione in oratorio, come forma di carità evangelica, non si vuole giocare per meno di questo!

Radicato nella vita della Chiesa e orientato alla missione, l'oratorio è chiamato a essere, in maniera sempre più esplicita ed evidente, espressione della cura della comunità cristiana verso le giovani generazioni, mettendo al centro Gesù Cristo, facendo del Vangelo il criterio delle scelte e delle prassi e assumendosene la responsabilità. Perché il nostro essere e il nostro fare si dispongano affinché l'incontro con il Signore possa accadere, occorre un grande radicamento nella vita delle persone e nella storia del mondo, uniche strade in cui può accostarsi e camminare con noi, ascoltare i nostri

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 12-13 15/10/2026 17:01:47

dubbi e spalancare i nostri occhi, mostrandosi presente nello spezzare del pane.

Perché questo avvenga, occorre che l'oratorio continui a farsi seminatore nel campo del mondo: del Vangelo che salva (dimensione di annuncio), della chiamata per tutti e per ciascuno a diventare discepoli nella forma che meglio compie la propria vita (dimensione vocazionale), del servizio che rende concreta la carità (dimensione caritativa e liturgica), dell'accoglienza che si fa casa (dimensione comunitaria), della corresponsabilità che dà vita alla comunità educante e stimola partecipazione (dimensione politica).

Che sia un cancello aperto, un cortile ben curato, un sorriso accogliente, una panchina disponibile, una chiacchierata, un incontro di catechesi, una partita di calcio, una celebrazione liturgica comunitaria, uno spettacolo teatrale o anche un intreccio di tutte queste cose, l'orizzonte dell'essere e del fare oratorio non cambia: piedi per terra e cuore che abita il Cielo, con e per chiunque incroci il suo cammino.

La regia dell'oratorio

Perché questo orizzonte possa aprirsi per l'oratorio del presente e del futuro, la condizione essenziale da ricostruire e rinforzare è quella comunitaria, non solo in termini di partecipazione e appartenenza, ma soprattutto di corresponsabilità pastorale e educativa nell'esercizio della cura. Il contesto disgregato, le grandi sfide educative, il calo di presenze sacerdotali, religiose e consacrate dedicate a tempo pieno all'oratorio impongono, ormai da tempo, un ripensamento sinodale e corresponsabile. Tale conversione ecclesiale con un respiro più ampio dell'oratorio può trovare in questa esperienza terreno fertile per un allenamento fecondo a una cura condivisa da parte di un mondo adulto che si assume la responsabilità della crescita umana e cristiana delle giovani generazioni.

La prima conversione a cui siamo chiamati è quella di stile e di mentalità, iniziando dal considerare l'oratorio non solo come attività e strutture, ma innanzitutto nelle persone che lo attraversano, lo abitano e si mettono a servizio. È nel farsi prossimi alla vita con la nostra vita che l'oratorio può trovare il senso delle sue gioie e delle sue fatiche e può maturare sguardi capaci di mettere al centro la persona che incrocia il suo cammino da mille strade e da mille storie.

A partire da questo nuovo sguardo, la regia dell'oratorio, tema centrale di questo documento e di una ricerca regionale svolta nel 2019 che ha prodotto il volume ancora attuale dal titolo *Nuove forme di regia. Una sfida per il futuro degli oratori lombardi* (Gli Sguardi di ODL 12),[1] diventa l'opportunità di costruire e far cresce-

[1] Scaricabile gratuitamente dal sito www.conferenzaepisco-

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 14-15 15/10/2026 17:01:47

re un nuovo modo di essere Chiesa, più sinodale, in cui la cura pastorale è affidata a un discernimento condiviso e docile alla voce dello Spirito Santo, che si traduce in missione evangelizzatrice attraverso la forma della carità educativa.

In concreto, l'orizzonte verso cui chiediamo di incamminarsi a tutti gli oratori lombardi è quello di una regia condivisa dell'oratorio, in cui le questioni di senso, le scelte educative e la cura del progetto siano affrontate in modo corresponsabile, nel rispetto dei differenti carismi, ruoli e ministeri. Teniamo saldo il riferimento all'immagine paolina del corpo, composto da differenti membra, tutte egualmente importanti per la sua sopravvivenza e per realizzare la sua identità nel cuore della carità. Il Sinodo sulla sinodalità e il cammino sinodale delle Chiese in Italia[2] ispirano e sostengono questa conversione della regia dell'oratorio, sottolineando la profezia dell'insieme di sguardi, competenze, sensibilità, storie di vita e di fede come strada di fedeltà al Vangelo nell'oggi.

palelombarda.it/oratori-diocesi-lombarde/nuove-forme-di-regia-5379.html, per prendere visione dei modelli ascoltati e rielaborati nei loro punti di forza e di fatica, a partire da sguardi teologico-pastorali, pedagogici e canonici.

[2] Per un approfondimento, cfr. Documento sinodale *Lievito di pace e di speranza*, scaricabile gratuitamente dal sito https://camminosinodale.chiesacattolica.it/il-documento-di-sintesi-lievito-di-pace-e-di-speranza/.

Delicato e importante è anche il compito comunitario di tradurre la testimonianza della comunità cristiana in percorsi e comportamenti educativi attenti sia a una lettura critica e creativa della realtà sociale ed ecclesiale, sia all'elaborazione di modelli sociali e gestionali coerenti, efficaci e sostenibili.

Si consegnano qui di seguito gli orientamenti in ordine alla regia dell'oratorio lombardo:

1. che si costituisca un gruppo di giovani e adulti, maturi nella vita e nella fede, appassionati dell'uomo e di Dio, appartenenti alla comunità e alla vita dell'oratorio;
2. che questo gruppo sia composto da presbiteri (parroco e/o vicari parrocchiali), religiosi e religiose, consacrati e consacrate, diaconi permanenti, ministri istituiti, laici e laiche, chiamati a partire dalla propria vocazione personale, dal proprio servizio ecclesiale, dalle proprie competenze specifiche;
3. che queste persone possano ricevere il loro mandato di regia dell'oratorio dalla comunità parrocchiale, nella persona del parroco e del consiglio pastorale parrocchiale o dell'unità pastorale, così da essere realmente espressione e volto di cura della comunità cristiana nei confronti delle giovani generazioni;
4. che le decisioni siano prese secondo il metodo del discernimento sapienziale e spirituale e non sola-

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 16-17 15/10/2026 17:01:47

mente in vista di un'efficiente operatività, costruita a partire dagli sguardi, dalle parole, dalle opinioni e dalle competenze di tutti, membri della regia condivisa in ascolto della Parola, della realtà e di chi vive l'oratorio. Il parroco, in virtù del suo ufficio, è chiamato a fare sintesi degli orientamenti che emergono nel processo di discernimento;[3]

5. che lo stile del servizio nella gratuità rimanga fondante del gruppo della regia, così come del progetto stesso. Nel panorama ecclesiale si stanno affacciando nuovi ministeri istituiti a servizio della pastorale: si apre la seria interrogazione circa la possibilità che anche l'educazione trovi la sua forma di ministerialità specifica, magari proprio nella dimensione del coordinamento e della regia. L'attuazione delle linee elaborate dalla regia può trovare risposta nell'ingaggio di professionalità educative retribuite, riconosciute con un'adeguata retribuzione e inquadramento professionale, a supporto della comunità (ad esempio guida dell'oratorio della diocesi di Brescia, coordinatore educativo della diocesi di Milano eccetera);
6. che la progettualità pastorale e educativa sia la bussola del pensare, decidere e realizzare del gruppo di regia, anche scegliendo di investire del tempo nella realizzazione di un progetto educativo comunitario e condiviso, a cui ancorare le riflessioni e le scelte dell'ordinario e dell'emergenza;
7. che la regia condivisa non si chiuda in sé stessa o sia necessariamente legata a un singolo oratorio laddove costituiti in unità/comunità pastorale, ma sia disposta a stringere alleanze con la famiglia, con gli oratori vicini, tra mondi educativi intra-ecclesiali (associazioni, movimenti, società sportive) e con le altre agenzie educative del territorio, affinché si possa dare vita alle costellazioni educative consegnate da papa Leone XIV in occasione del Giubileo dell'Educazione e al Patto Educativo Globale;
8. che il gruppo di regia sia disposto a formarsi e a lasciarsi formare, a livello locale e diocesano, per ricevere conoscenza e competenza in ordine alle questioni di sempre e alle nuove sfide che si affacciano al cancello dell'oratorio.

Per la regia condivisa dell'oratorio possiamo immaginare che all'ordine del giorno del suo servizio pastorale e educativo ci siano le questioni più legate all'ordinario della vita oratoriana (stile di presenza e di partecipazione, cura e formazione dei volontari e degli operatori, custodia del senso delle cose che si fanno, ascolto dei ragazzi, attenzione alla dimensione narrativa e comunicativa), così come accadimenti straordinari che chiedono attenzione o progetti particolari di cui si presenta l'occasione e l'opportunità. La postura è quella di chi

[3] Cfr. Documento sinodale *Lievito di pace e di speranza*, 69.

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 18-19 15/10/2026 17:01:47

si domanda il senso, custodisce il progetto educativo comunitario, ha il Vangelo come criterio di interpretazione e di scelta per rendere l'oratorio fedele all'Origine e profetico nel dare casa al futuro.

Il coraggio della profezia

L'oratorio continua a essere un luogo fondamentale della testimonianza di carità che il cristiano vive nei confronti dei fratelli e delle sorelle e a suscitare vocazioni educative che, proprio a partire dal Vangelo e dall'esperienza vissuta, diventano bene per il mondo. È in questo senso che sentiamo forte la necessità di infondere coraggio in preti, laici, religiose e religiosi appassionati e dedicati all'oratorio e all'evangelizzazione attraverso l'oratorio, perché possano sentire l'investimento e l'accompagnamento delle diocesi lombarde rispetto al loro prezioso servizio e ministero, costituendosi così in forme di regia condivisa. In concreto, gli Uffici di Pastorale Giovanile delle diverse diocesi rimangono il riferimento principale delle rispettive parrocchie per avviare processi nuovi e sostenere quelli già in atto. Accanto a questo, Oratori Diocesi Lombarde metterà a disposizione ulteriori materiali e strumenti formativi.

Il desiderio grande è che l'oratorio possa continuare a essere un modello di presenza della Chiesa nella società, consapevole e coerente con la sua missione evangelizzatrice e testimoniale come sale della terra e lievito nella pasta (cfr. *Mt* 5,13 e *Mt* 13,33).

Per modello non intendiamo uno schema rigido di convenzioni e di azioni che rischiano solo di cristallizzarsi nel tempo, ma un esempio bello, buono, giusto e vero di abitare questo mondo, disinnescando la violenza, disarmando le relazioni, trovando antidoti alla solitudine e all'esclusione, alimentando la dimensione spirituale di ogni uomo e donna, riconoscendola come fondamentale per la crescita di tutta la persona e per la sua ricerca di senso. L'oratorio capace di profezia diventa allora segno di qualcosa di diverso per la contemporaneità, punto di rottura con quelle logiche lontane dal Vangelo. La ricerca ODL *La casa del Dono. Indagine sugli oratori lombardi e il volontariato* (Gli Sguardi di ODL 14) ci è testimonianza diretta del valore che l'oratorio porta alla vita delle persone e che le persone portano al mondo. Trovare un ambiente nel quale potersi sperimentare e mettere alla prova per ciò che si è e si ha e ricevere sguardi capaci di restituire consapevolezza di talenti e limiti, forse non è lo stile di chiamata e di amore che il Signore ha nei confronti dei suoi discepoli? Perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25,40).

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 20-21 15/10/2026 17:01:47

INDICE

Introduzione pag. 5

L'oratorio e la sua regia » 11

L'oratorio lombardo e il suo valore » 11

La regia dell'oratorio » 14

Il coraggio della profezia » 20

CEL_L_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 22-23 15/10/2026 17:01:47

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C207944

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026
presso Boniardi Grafiche - Milano

_oratorio_e_la_sua_regia_11,6x16,6_interno.indd 24 15/10/2026 17:0